

Spett.le Comune di Venezia
Direzione Sviluppo del Territorio e Città Sostenibile
- Piano degli Interventi -

oggetto: proposta per il Piano degli Interventi

SVILUPPO E RIQUALIFICAZIONE DI MARGHERA SUD: PROLUNGAMENTO DELLA LINEA DEL TRAM, GRANDE STADIO E NUOVO PALAZZETTO DELLO SPORT

L' intervento di ricostruzione a fini residenziali nell'area delle 'Vaschette' deve essere solo il primo elemento di un complessivo programma di completamento urbano dell'intera 'testa sud' del quartiere urbano di Marghera.

Qui attualmente viene a terminare, disperdendosi senza valore e senza centralità alcuna, la spina delle piazze (e ora anche del tram) assiale a tutto il quartiere della città giardino; appena più a nord trova fine, in una banale intersezione di traffico, la via Beccaria (spina del fianco ovest, di espansione post-bellica, del quartiere giardino).

Il fine ciclo del precedente quartiere di edilizia pubblica, la presenza di lotti da sempre o comunque da tempo rimasti inutilizzati, la dispersione di edilizia poco o nulla composta in un insieme urbano coerente e di troppo bassa densità, la dismissione di attività produttive o di servizio alle attività produttive dell'adiacente ex-petrolchimico (mensa-parcheeggi), il parziale isolamento e l'orientamento, ora rimasto privo di senso, del polo di attrezzature religiose 'Cristo lavoratore' (già 'missionario' verso le fabbriche ora però sparite e intanto 'contrario' all'attuale quartiere), la totale separatezza /trascuratezza /degrado/alterazione sia della chiesetta storica 'della Rana' sia del canale 'rovesciato' (paleoalveo del Muson Vecchio, il cui corso aveva determinato l'orientamento della chiesetta, giacente sulla sua riva sinistra), costituiscono tutti fattori di una crisi urbanistica, con radici e riferimenti ora pressoché incomprensibili ma che al contempo possono divenire occasione di una importante rigenerazione e rivalorizzazione urbana non solo di scala locale ma di importanza urbanistica assai più vasta.

Perché all'area 'della Vaschette' possono collegarsi e integrarsi in un unico disegno di riassetto funzionale, di riordino compositivo, di riqualificazione storico-ambientale, sia le aree più a est, prospicienti al 'Cristo Lavoratore' (tra via fratelli Bandiera e via Elettricità), sia le aree libere o già dismesse più a sud, oltre la via Padana/ SS.11 (ex Petrolchimico).

Sul primo ambito (ex deposito container POS), anche grazie al completamento e al ricongiunzione di via Elettricità direttamente sulla via Padana/SS11), invece che una banale espansione terziaria (cui sinora è stato destinato) è possibile immaginare un **ampliamento del quartiere urbano** prioritariamente (anche se non esclusivamente) residenziale, sviluppato attorno e a completamento del polo / potenziale piazza di Cristo Lavoratore, a cavallo dell'attuale via Fratelli

Bandiera (liberabile totalmente dal suo attuale traffico, appunto deviabile sul nuovo raccordo di via Elettricità). Ma questa espansione residenziale a cavallo e a est di quel tratto di via Fratelli Bandiera, con questo suo nuovo polo centrale, viene a trovarsi sul prolungamento di via Beccaria (la spina di fianco ovest di tutto il quartiere giardino), che verrebbe quindi a trovare finalmente un suo nuovo terminale di qualificata dignità urbanistica in questa nuova piazza urbana.

Di quest'area, da rendere accessibile alle automobili solo dal bordo est (nodi di/su via Elettricità), la parte appunto più affacciata a quest'ultima potrebbe conservare una parziale destinazione mista / terziaria, da realizzare comunque in modo che si integri, per assetto / composizione / accessibilità ciclo-pedonale e da servizi di trasporto pubblico, alla residenza / verde /servizi della piazza e del polo di attrezzature 'Cristo Lavoratore'.

Questa nuova espansione e piazza est dovrebbe trovare comunque integrazione anche con l'assetto, i percorsi e il sistema del verde del progetto 'Vaschette', retrostante e a fianco del Cristo Lavoratore (da rivedere).

Al suo margine sud, quest'area terminerebbe integrando la chiesetta storica della Rana, da valorizzare e comprendere nella sua relazione originaria con l'alveo del Muson dei Sassi (parziale riscoperta di ambiti acquei, da integrare all'attuale canale di scarico dell'idrovora ad andamento ora rovesciato, e da rinaturare almeno parzialmente), e con le aree ad attrezzature e verde già destinate a servizi per le attività produttive (ex mensa e parcheggi del Petrolchimico) e da ridestinare a servizio dei residenti del quartiere così completato e sviluppato

Quanto all'altro ambito sud (zona Petrolchimico) va considerata la sua posizione esattamente sull'idea prolungamento assiale della spina delle piazze centrali all'intero sviluppo longitudinale del quartiere giardino e dell'attuale linea del tram.

Questa circostanza fornisce motivo per ri-pensare la rigenerazione urbanistica di questo ambito ex-industriale come occasione per dotare la città, ai suoi immediati margini ma al contempo direttamente accessibile e contigui ad essa, alle sue piazze (nuova piazza/parco della Vaschette) ai suoi rinnovati servizi di trasporto pubblico (linea del tram, prolungabile a scavalco di v. Padana / SS.11), di quei **grandi servizi pubblici a scala urbana**, occasione di qualificazione ma anche di attività continuative di settore e di supporto anche di carattere economico, sinora pensati solo in qualche lontana propaggine, del tutto disconnessi dal tessuto urbano della città continua e densa, dei suoi trasporti, delle sue centralità. Le aree rese disponibili anche al Comune sono infatti di estensione adeguata, e posizione urbana eccellente, per localizzarvi sia **il grande stadio** sia il nuovo **palazzetto dello sport**, in modo integrato (anche infrastrutturalmente ed architettonicamente) e con tutte le auspicabili attrezzature e volumetrie di servizio (anche per attività con carattere economico-produttivo connesso alle attrezzature sportive)

Localizzare in quest'ambito, in un punto baricentrico tra la città più residenziale e la (nuova, futura) città produttiva delle altre contermini aree della 1a e 2a zona industriale, un sistema di servizi, di attrezzature, di spazi qualificati anche di socialità (piazza) e di attrezzature ricreative, fisicamente integrato con la direttrice, i percorsi, i servizi, gli assi verdi delle piazze del quartiere giardino, costituirebbe anche la possibilità di integrare in modo compatibile, in uno stesso punto, l'accessibilità 'sostenibile' dai limitrofi quartieri e assi urbani (linea tram, piste ciclabili, viali pedonali) e l'accessibilità massiva su gomma totalmente contenibile al suo margine (via Padana/SS.11, direttamente collegata -ma con un itinerario totalmente 'esterno'- con il sistema Tangenziale ovest / Romea / autostrada A4 / Passante di Mestre (SP81).

Il nodo di accesso all'area da queste reti, localizzabile in corrispondenza dell'attuale incompleto nodo terminale di via dell'Avena (asse centrale dell'area supermercati e del PIP Ca'Emiliani), costituirebbe anche l'occasione per un completamento di quest'ultimo - a scarico finalmente dei percorsi parassiti tuttora costretti ad attraversare il quartiere urbano) e per una diretta relazione tra questa zona di servizi artigianali e terziari e le nuove aree di rigenerazione terziaria/economica che ad essa si troverebbero prospicienti, a sud della via Padana stessa.

Tale localizzazione, fortemente urbana, offre peraltro anche un affaccio diretto, al suo margine sud-est, alla rete dei canali navigabili di Porto Marghera, tramite i quali può realizzare anche servizi di trasporto acqueo da e per Venezia città storica insulare.

La notevole estensione, la grande capacità (risolvibile al contempo senza eccessi in altezza e su proporzioni 'vivibili'), l'assai vario mix di funzioni e di scale urbanistica, la ricchezza delle opportunità infrastrutturali e per la mobilità e la presenza, ancorché minuta e spesso ignorata, di segni di apprezzabile valenza storico-ambientale, da riscoprire e mettere in giusto valore per una nuova dignità urbana, rendono la sfida progettuale particolarmente impegnativa, da risolvere con un master plan unitario (sui cui innanzitutto ripensare, per le necessarie reinterpretazioni compositive e integrazioni di spazi e di percorsi, anche l'attuale progetto delle ex-vaschette).

Venezia, 30 giugno 2017

Stefano Boato – Carlo Giacomini - Marco Zanetti

associazioni VENEZIA CAMBIA – ECOISTITUTO DEL VENETO